

## ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	09/09/2016	12	<a href="#">Autunno rovente per la viabilità pesano i lavori sul viadotto Ritiro</a> <i>Lina Bruno</i>	2
QUOTIDIANO DI SICILIA	09/09/2016	15	<a href="#">Incendio Avimecc, rischio lavoro</a> <i>Gaetano Piccione</i>	3
SICILIA CATANIA	09/09/2016	2	<a href="#">Sicilia - Rifiuti, Crocetta contro l'assessore = Crocetta: L'immondizia la trasferisca l'assessore</a> <i>Lillo Miceli</i>	4
SICILIA CATANIA	09/09/2016	21	<a href="#">Si sposta il maxi-cantiere Lunedì da bollino rosso</a> <i>Redazione</i>	6
SICILIA RAGUSA	09/09/2016	24	<a href="#">Avimecc, ci vorrà almeno un anno per costruire un nuovo stabilimento</a> <i>Giorgio Liuzzo</i>	7
SICILIA SIRACUSA	09/09/2016	23	<a href="#">Macchia mediterranea in fumo attorno alle Mura Dionigiane</a> <i>Redazione</i>	8
SICILIA SIRACUSA	09/09/2016	23	<a href="#">Il lucchetto è chiuso Niente interventi</a> <i>Massimiliano Torneo</i>	9
UNIONE SARDA	09/09/2016	18	<a href="#">Una giornata lontano dal carcere per imparare a sconfiggere il fuoco</a> <i>Andrea Piras</i>	11
UNIONE SARDA	09/09/2016	32	<a href="#">In fiamme un tir della ditta Ciesse Un attentato?</a> <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	09/09/2016	8	<a href="#">Allerta meteo sulla Sicilia e altre regioni</a> <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI SICILIA	09/09/2016	11	<a href="#">Paura sul Monte Bianco decine di turisti bloccati nella cabinovia = Monte Bianco, turisti bloccati sulla funivia</a> <i>Thierry Pronesti</i>	14
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	09/09/2016	26	<a href="#">Serata analcolica in piazza Garibaldi</a> <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	09/09/2016	27	<a href="#">Nuovo incendio a Gela, il quarto in pochi giorni</a> <i>Redazione</i>	16
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	09/09/2016	29	<a href="#">Trappeto, piazza chiusa da 2 anni: via ai lavori</a> <i>Redazione</i>	17
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	09/09/2016	31	<a href="#">Uffici comunali, varato il nuovo assetto</a> <i>Redazione</i>	18
repubblica.it	09/09/2016	1	<a href="#">Mafie, Don Ciotti ai vescovi; "Basta inchini ai boss"</a> <i>Redazione</i>	19
corrierediragusa.it	09/09/2016	1	<a href="#">POZZALLO - L'aria di Pozzallo ammorbata da fetore di pollame dopo incendio Avimecc. Arpa conferma, il sindaco informa il prefetto</a> <i>Redazione</i>	20

Ripercussioni sugli automobilisti per gli interventi di adeguamento statico e miglioramento sismico

## **Autunno rovente per la viabilità pesano i lavori sul viadotto Ritiro**

*In programma dal 26 settembre la chiusura dello svincolo autostradale Bocchetta*

[Lina Bruno]

Ripercussioni sugli automobilisti per gli interventi di adeguamento statico e miglioramento sismico < Autunno rovente per la viabilità pesano i lavori sul viadotto Ritiro In programma dal 26 settembre la chiusura dello svincolo autostradale Bocchetta MESSINA - I lavori di adeguamento statico e miglioramento sismico del viadotto Ritiro potrebbero sconvolgere la viabilità cittadina per un lungo periodo. Gli interventi, secondo accordi, saranno completati entro 28 mesi e nel frattempo però si devono trovare soluzioni per alleviare gli inevitabili disagi che si profilano all'orizzonte, in una città che continua ad essere ostaggio del passaggio dei tir. La firma ad aprile scorso del contratto con la Toto Generali Costruzioni, l'impresa abruzzese che si è aggiudicata la gara espletata dal Consorzio autostrade siciliane, ha dato il via all'apertura dei cantieri, ma adesso diventa necessario, per iniziare gli interventi centrali del progetto, sospendere almeno parzialmente il traffico in tangenziale. Dal prossimo 26 settembre quindi dovrebbe essere chiuso lo svincolo autostradale del Bocchetta in ingresso esclusivamente in direzione Palermo. Il condizionale sembra d'obbligo visto che il Piano viabile che sta predisponendo il Comune in accordo con il Cas e il coordinamento della Prefettura ha bisogno di qualche settimana di sperimentazione prima del definitivo via libera. Da lunedì prossimo intanto si proverà a tenere una sola corsia lungo la tangenziale verso Giostra con lo svincolo di Bocchetta però aperto anche in direzione Palermo. Gli interventi, secondo accordi, saranno completati entro 28 mesi Si vuole così verificare se il traffico di auto, mezzi pesanti e pullman di linea che devono entrare in autostrada nell'unica corsia sia per la città sostenibile. Se il test viene superato si potrebbe anche decidere di non chiudere affatto lo svincolo. Nei giorni scorsi, nel corso di una riunione del Comitato operativo viabilità insediatosi in Prefettura, si era discusso su un allargamento delle eccezioni al divieto di utilizzo dello svincolo di Bocchetta, riservate in un primo tempo ai mezzi di soccorso e di protezione civile. L'assessore alla viabilità Gaetano Cacciola aveva chiesto di consentire il transito in entrata verso Palermo anche alle autolinee di trasporto pubblico urbano ed extraurbano. Ogni decisione a questo punto potrà essere presa dopo la preannunciata settimana di prova, mentre a premere su soluzioni alternative alla chiusura dello svincolo di Bocchetta sono i promotori dei Comitati 9 Aprile "Fuori i Tir dalla Città" e "la Nostra città". "Il provvedimento potrebbe provocare conseguenze e sacrifici incalcolabili ai cittadini e alle attività commerciali della città - dichiarano Sarò Visicaro, Michele Barresi, Renato Coletta - con l'ennesima emergenza che piomba su una città già quotidianamente provata dal traffico. La parziale chiusura dello svincolo del Bocchetta inevitabilmente comporterà ripercussioni pesantissime sulle due arterie limitrofe, i viali Giostra ed Europa, già attualmente intasati e pertanto non sarebbe tollerabile l'invasione di un enorme flusso di mezzi che l'ordinanza sindacale anti Tir di fatto ha dimostrato di non aver saputo mai arginare". Sarebbe opportuno, secondo i Comitati, realizzare prioritariamente lo svincolo in uscita di Giostra e da subito spostare tutto il transito in entrata e uscita dei mezzi pesanti e leggeri all'approdo di Tremestieri, operando per tempo sulla agibilità dei due scivoli; si sollecita inoltre a predisporre una zona provvisoria di stoccaggio nell'ambito dell'attuale approdo a sud e, al contempo, per la durata dell'emergenza viabilità, svincolare le società di traghettamento che utilizzano l'approdo di Tremestieri dalle "quote" di ripartizione delle corse liberalizzando l'esercizio degli scivoli che potrebbero così essere utilizzati finalmente a pieno regime. I rappresentanti dei Comitati inoltre chiedono un incontro al Prefetto "per argomentare le perplessità rispetto al provvedimento in discussione e per sottoporre all'attenzione delle istituzioni alcune proposte di buonsenso da porre in essere vista l'emergenza viabilità a cui la città andrà incontro per un lungo periodo e le conseguenti ricadute in termini di sicurezza nelle strade cittadine".

Lina Bruno -tit\_org-

## Incendio Avimecc, rischio lavoro

*Tante le Istituzioni che hanno assicurato il massimo impegno in favore dell'azienda*

[Gaetano Piccione]

Momenti difficili per una delle più belle attività produttive della Sicilia con circa 130 lavoratori. Tante le Istituzioni che hanno assicurato il massimo impegno in favore dell'azienda (MODICA - L'incendio all'Avimecc rappresenta un danno incalcolabile per la comunità provinciale ed in particolar modo per le città di Modica e Pozzallo. Numerose le attestazioni di solidarietà giunte alla famiglia Leccata, proprietaria dell'azienda, a partire da quelle espresse dai sindaci Abbate e Ammatuna. Il pensiero di tutti, però, è andato anche ai circa 130 lavoratori che vi operano quotidianamente e alle loro famiglie che ne traggono sostentamento. Per avere contezza di quanto è successo, bisogna sapere che sono ben 60 le aziende impegnate nell'indotto dell'avicoltura e che queste generano lavoro per circa 2 mila addetti. Per il territorio si tratta di numeri importanti, che difficilmente possono essere rimpiazzati. Tanti i rappresentanti istituzionali che si sono recati sul posto, tra cui anche il vicepresidente della Regione, Maria Lo Bello, alla quale Michele Leccata, amministratore delegato di Avimecc, ha fatto il punto della situazione. "La distruzione dello stabilimento ha rappresentato Leccata - comporta l'impossibilità di completare l'attività dell'intera filiera produttiva avicola, con gravi ripercussioni sotto il profilo occupazionale e con potenziali problemi produttivi futuri. La grave situazione di incertezza, nonostante la nostra ferma determinazione nel proseguire l'attività e la volontà di non perdere il ruolo di azienda leader in ambito regionale, ipotizza fortemente il futuro dell'azienda che, senza concreti aiuti istituzionali, non ha molte possibilità per poter andare avanti". L'assessore Lo Bello, dal canto suo, ha assicurato la creazione di una vera e propria task force in seno alla Giunta regionale, al fine di studiare e valutare le condizioni di procedibilità con provvedimenti di supporto per gestire nell'immediato la situazione di emergenza. Primo tra tutti la dichiarazione dello stato di calamità (a seguito della già avvenuta deliberazione dell'Amministrazione comunale di Modica n.d.r.) per il comparto avicolo. È intervenuto anche il prefetto di Ragusa, Maria Carmela Librizzi, che ha convocato una apposita conferenza di servizio a cui erano presenti il viceprefetto aggiunto Massimo Signorelli, i sindaci di Modica e Pozzallo, i rappresentanti dell'azienda Avimecc, l'Ispettorato del lavoro, i Vigili del Fuoco, il Dipartimento regionale della Protezione Civile, il servizio veterinario Asp, Confindustria, ed i rappresentanti del Distretto Produttivo Avicolo. Il confronto ha permesso di chiarire tutti gli aspetti tecnici a cui l'azienda sta cercando di far fronte, attivando soluzioni d'emergenza che hanno già permesso di effettuare delle prime consegne sul mercato di riferimento ma che non sono per nulla risolutive. A tirare le conclusioni del vertice è stato proprio il prefetto Librizzi, che ha assicurato il suo impegno a sollecitare gli interventi dei livelli istituzionali extraprovinciali. Gaetano Piccione Twitter: @gaetanopicc Sono ben 60 le aziende impegnate nell'indotto dell'avicoltura per circa 2 mila addetti L'Avimecc prima dell'incendio -tit\_org-

## **Sicilia - Rifiuti, Crocetta contro l'assessore = Crocetta: L'immondizia la trasferisca l'assessore**

[Lillo Miceli]

Rifiuti, Crocetta contro Fassesson Il governatore minimizza la nuova emergenza, ma va all'attacco della Contrafatti Ha detto che l'immondizia va portata fuori dall'Isola? Lo faccia, se è in grado Mentre il governo nazionale aspetta dalla Sicilia risposte concrete alle obiezioni avanzate in queste settimane sull'applicazione di un piano contro l'emergenza rifiuti, è nuovo scontro tra il presidente Crocetta e l'assessore Contrafatti. La crisi di questi giorni - spiega Crocetta - è solo frutto di un equivoco nell'interpretazione dei dati di rilevazione respirometrici. E se l'assessore ha detto che la soluzione è portare in altre regioni d'Italia i rifiuti, allora provveda direttamente. E dica come si dovrebbero affrontare le spese di spedizione. Intanto scoppia il caso della discarica che dovrebbe sorgere in contrada Armicci, a Lentini: Non la faremo mai realizzare, ha detto ieri il sindaco Bosco. MICELI E R. CIMMILLARO PAGINA 2 L'AREA CONTESTATA. Dovrebbe sorgere in contrada Armicci la seconda discarica nel territorio di Lentini. Ma la scelta è contestata da amministrazione e popolazione. Nuova polemica interna. Tornato da un viaggio all'estero, il presidente della Regione trova di nuovo una situazione tesa. E attacca la Contrafatti che ha parlato di spedire fuori i rifiuti Crocetta: L'immondizia la trasferisca l'assessore LILLO MICELI PALERMO. Domani chiariremo tutto con il ministero dell'Ambiente. 11 presidente della Regione, Rosario Crocetta, di ritorno da un breve viaggio all'estero, non si aspettava di trovare la Sicilia sull'orlo di una nuova emergenza rifiuti. Anche perché - ha aggiunto - il problema non esiste. E' provocato dal nuovo sistema di rilevazione dell'indice di respiro metrico dinamico (Ird), che varia in base ai tempi della biostabilizzazione. 11 "caso" è nato dopo lo scetticismo mostrato dall'Arpa sui dati forniti da un laboratorio privato a cui si era rivolta la società - Catanzaro Costruzioni - che gestisce l'impianto di Siculiana. Secondo Crocetta, la situazione non potrà che migliorare nei prossimi giorni quando torneranno in attività le discariche di Sciacca e quella di Enna. Inoltre, sono in fase di completamento i lavori di adeguamento del centro di Castelvetro dove, lo scorso mese di agosto, era scoppiato un incendio. Peraltro, la stessa discarica di Siculiana raddoppierà la capacità di biostabilizzazione, essendo stata autorizzata ad installare un altro impianto mobile di tritovagliatura. Il presidente della Regione, però, non ha gradito le dichiarazioni rilasciate ad un quotidiano palermitano dall'assessore all'Energia, acqua e rifiuti, Vania Contrafatti, che è tornata ad invocare il trasferimento dei rifiuti siciliani in impianti di termovalorizzazione fuori dalla Sicilia. Come si ricorderà, il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, aveva dato la possibilità per lo smaltimento fino a 15 mila tonnellate di rifiuti, ma i consiglieri comunali di Torino del Movimento 5 Stelle, con in testa la sindaca Chiara Appendino, avevano alzato le barricate, sostenendo di non volere i rifiuti siciliani. Se l'assessore Contrafatti, visto che ha la delega - ha detto Crocetta ha la possibilità di trasferire i rifiuti fuori dalla Sicilia, lo faccia. Ma come? Se non riusciamo a portarli da una parte all'altra della Sicilia, figuriamoci ad Amsterdam. A Carico di chi, poi, dovrebbero essere le spese? Domani (oggi per chi legge, ndr) riapre la discarica di Siculiana. Ma fino a ieri sera, però, non era stato firmato alcun provvedimento. Il dirigente generale del dipartimento Acqua e rifiuti, Maurizio Pirillo, ieri ha trasmesso a Roma la bozza del nuovo Piano regionale dei rifiuti che prevede la realizzazione di 6 mini-termovalorizzatori, oltre ad un forte incremento della raccolta differenziata. L'intesa firmata, lo scorso mese di giugno, tra il presidente della Regione, Crocetta, e il ministro dell'Ambiente, Luca Galletti, tra l'altro, prevede che la raccolta differenziata, entro il 31 agosto, avrebbe dovuto fare registrare un incremento del 3%. I comuni non avrebbero ancora comunicato tutti i dati, ma sembrerebbe che neanche questo obiettivo minimo sia stato raggiunto. Intanto, lo scorso 5 settembre, il dirigente dell'Ufficio speciale per la raccolta differenziata. Salvatore Cocina, ha avviato le attività di monitoraggio, rilevando che la Sicilia è rimasta l'unica regione che soffre ancora di una patologica gestione dei rifiuti. Persino la Campania è fuori dall'emergenza e riesce a differenziare i rifiuti. Se si aumentasse in Sicilia la raccolta differenziata del 20% - si legge nella nota di Cocina - i rifiuti in discarica

diminuirebbero del 15%epotrebbero essere chiuse alcune discariche come quella di Motta S. Anastasia-Misterbianco. I singoli comuni o le Srrche entro lo scorso 7 luglio non hanno provveduto ad indire le procedure di gara per l'affidamento del servizio dei gestione dei rifiuti, saranno commissariati. Entro il 31 agosto avrebbero dovuto garantire l'incremento del 3% della raccolta differenziata - obiettivo in parte fallito - ed un ulteriore 3% entro il 30 novembre. La Sicilia - scrive Cocina - ultima nella graduatoria dei valori percentuali di raccolta differenziata, viola la norma comunitaria e, pertanto, deve pagare, per la mancata differenziazione dei rifiuti, circa 60 milioni di euro ogni anno. Il problema oggi non esiste - dice il governatore - è solo provocato dal sistema di rilevazione I NUMERI MILA tonnellate di rifiuti che la Sicilia avrebbe dovuto spedire in Piemonte dopo avere trovato l'accordo con il presidente Chiamparino. Progetto a cui si opposero anche i consiglieri del Movimento cinque stelle. L'INCREMENTO della produzione di raccolta differenziata che la Sicilia avrebbe dovuto raggiungere entro il 31 agosto per rispettare l'intesa con il governo nazionale. IL GOVERNATORE Se l'assessore Contrafatto, visto che ha la delega, ha la possibilità di trasferire i rifiuti fuori dalla Sicilia, lo faccia. Ma a carico di chi sarebbero i costi. L'ASSESSORE Credo che per il momento, l'unica soluzione possibile sia l'invio dei rifiu in altre Regioni. Si tratterebbe di rifiu non pretrattati, trasferiti in altre Regioni, con un accordo istituzionale SOLUZIONI PIÙ OPDSTE Si torna a parlare di termovalorizzatori da realizzare in Sicilia. Ma che cosa sono? Sono Impianti che combustibile i rifiuti con duplice scopo; liberarsene e produrre energia con il calore prodotto dalla combustione, Un termovalorizzatore è composto da un vengono inceneriti i rifiuti con a volte l'utilizzo anche di gas metano per innalzare la temperatura di combustione; il calore prodotto porta a vaporizzare l'acqua in circolazione nella caldaia posta a valle ed il calore che viene generato aziona una turbina che trasforma termica in elettrica- tit\_org- Sicilia - Rifiuti, Crocetta contro l'assessore - Crocetta: immondizia la trasferisca all'assessore

## Si sposta il maxi-cantiere Lunedì da bollino rosso

[Redazione]

VIA SGROPPILO. Fino al 30 ottobre modifiche al traffico Da lunedì 12 settembre l'incrocio tra viale delle Olimpiadi e via Sgroppillo sarà chiuso al transito, nel tratto di via Sgroppino da via Cristoforo Colombo (San Gregorio) sino all'altezza dell'Istituto San Domenico Savio. Lo hanno fatto sapere l'area tecnico-operativa e l'Ufficio traffico urbano della Polizia municipale, precisando che il provvedimento consentirà al dipartimento della Protezione Civile regionale l'esecuzione dei lavori di scavo per la posa in opera della condotta fognaria. Nel periodo degli interventi, previsti sino al 30 ottobre, il traffico subirà delle modifiche. In particolare, i veicoli provenienti da via Sgroppillo (Ficarazzi) e diretti in via Nizzeti, potranno percorrere via Cristoforo Colombo (San Gregorio), via Convento del Carmine-via XX Settembre e quindi via Nizzeti. I veicoli diretti nella zona Nord e nei paesi limitrofi San Gregorio, Tremestieri e Aci Catena, transiteranno su via Convento del Carmine-via XX Settembre, in direzione Nord, per raggiungere tutte le destinazioni. Ai veicoli che percorreranno viale delle Olimpiadi sarà consentito il transito fino all'incrocio con via Sgroppino. ' FICARA.ZZT..Cmw øâ COLOMBO CSan Ddnin. - i Siivi AW -tit\_org-

## **Avimecc, ci vorrà almeno un anno per costruire un nuovo stabilimento**

[Giorgio Liuzzo]

IL CASO. Dopo il devastante incendio, l'azienda pensa già a prefigurare gli scenari del futuro; Avimecc, ci vorrà almeno un anno per costruire un nuovo stabilimento. CIORCIO LIUZZO Ci vorrà almeno un anno per ricostruire il centro di produzione dell'Avimecc, dopo il devastante incendio che ha distrutto il sito lo scorso 24 agosto. Sono questi i tempi di cui si parla e che fanno prevalere l'ipotesi della ripartenza con una nuova struttura. Potrebbe anche essere che lo stabilimento sarà realizzato in una zona lì accanto e non necessariamente sulle ceneri di quello esistente un tempo considerato che le perizie delle compagnie di assicurazione richiederanno i loro tempi e quindi non sarebbe possibile nell'immediato abbattere tutto. E' questo uno dei potenziali scenari che si prefigurano per rilanciare la Filiera avicola partendo dal Medicago nonostante la produzione non si sia fermata ma certo con standard notevolmente inferiori rispetto al passato. L'Avimecc, addirittura, per cercare di tenere il passo, ha fatto sì che le macellazioni potessero essere effettuate dal personale impegnato su due turni nell'azienda Modicanello che ha fornito la propria disponibilità per supportare l'attività che rischiava il congelamento. Si macella anche il sabato oltre che, in parte, la domenica. Insomma, un ciclo continuo sempre con l'auspicio di contenere i danni e con la consapevolezza che non si potrà tornare a regime prima di un determinato lasso di tempo. Al momento la preparazione degli elaborati di carne resta sospesa mentre i tecnici dei laboratori che si occupano della filiera sono stati trasferiti chi ad Avola chi a Modica. L'accreditamento risulta di fondamentale importanza per questo tipo di attività e dovrebbe essere ripreso nell'arco di sei mesi. Resta, comunque, la soddisfazione, da parte della proprietà che ha trasferito questa sensazione positiva pure sul personale dipendente, per l'esito dell'incontro romano dell'altro ieri con il ministro Alfano che ha attivato la task force interministeriale (Politiche agricole. Sviluppo economico) per assicurare il dovuto sostegno all'azienda nella fase più difficile della loro storia recente. Una grande scommessa che l'ad Michele Leccata e il resto della famiglia intendono vincere. L'INCENDIO CHE HA DISTRUTTO LO STABILIMENTO DELL'AVIMECC -tit\_org-

## Macchia mediterranea in fumo attorno alle Mura Dionigiane

[Redazione]

**L'INCENDIO DI META ACOSTO** Succede ogni anno e la natura è quasi sempre dolosa. Ma quello di quest'anno, che a metà agosto ha devastato quasi 40 ettari di macchia mediterranea attorno alle Mura Dionigiane oltre alla natura dolosa ha un altro responsabile: la scarsa attenzione degli enti (Comune, Libero consorzio e Soprintendenza) verso quei privati che non hanno pulito i loro terreni. Stiamo parlando di un altro incendio che quest'estate ha avuto come vittima una vasta area di pregio architettonico e paesaggistico. È partito dalla Targia per arrivare attorno alle Mura Dionigiane, fino a lambire il Castello Eurialo. Per domarlo ci sono voluti 2 elicotteri (Protezione civile e Forestale), 3 squadre dei vigili del fuoco intervenuti in più riprese. Il personale è intervenuto 2 volte, al mattino e al pomeriggio quando le fiamme hanno ripreso vigore, ha raccontato Francesca Guido, direttore operativo e vicedirigente del comando provinciale dei vigili del fuoco. L'incendio è scoppiato nella zona della Targia - ha proseguito - ma è arrivato fino in viale Epipoli. I danni maggiori li hanno contati i proprietari di un antico feudo, oggi azienda agricola e vinicola della Targia, ma il fuoco si è diretto tutto attorno ai resti dell'antica cinta muraria. Un danno che merita un ripasso storico. Fu fatta costruire dal tiranno Dionisio tra il 402 e il 397 a. C. per fortificare il pianoro dell'Epipoli ancora privo di fortificazioni. Le mura all'inizio cingevano completamente l'antica città per un perimetro di 21 km. Le Mura sono da considerarsi le più estese del mondo classico, superando persino le Mura Aureliane di Roma. Danni anche al patrimonio paesaggistico: Sono andati in fumo 10 ettari di macchia mediterranea e 24 ettari di incolto hanno precisato le squadre della Forestale. Nel dettaglio: Oltre alla macchia mediterranea, sono andati persi 10 ulivi e un agrumeto. L'intervento delle nostre squadre - ha proseguito il vice direttore dei pompieri - è servito a circoscrivere il fuoco e a salvare la proprietà privata, a tenere le fiamme distanti dalla zona abitata. Mentre il fuoco, dalla parte opposta, è arrivato anche vicino al castello Eurialo. Le conclusioni all'archeologa, ex assessore regionale ai Beni culturali, Mariarita Sgarlata: sul terreno della gestione dei siti minori che in Sicilia si giocano gli scontri più accesi tra le Soprintendenze e i Comuni quando, in assenza di un quadro normativo chiaro, non si manifesta la volontà di agire insieme per il bene comune. C'è da registrare, tra l'altro, l'assoluto disinteresse che i successivi assessori regionali ai Beni culturali hanno mostrato nei riguardi dell'accordo quadro con le associazioni che avevo siglato nel marzo 2014 e che anticipava il decreto del ministro Franceschini "per la concessione in uso a fondazioni e associazioni no profit di beni immobili del demanio culturale dello Stato non aperti alla fruizione pubblica e non adeguatamente valorizzati". M.T. L'incendio che ha devastato quasi 40 ettari di macchia mediterranea Le fiamme sono divampate a Targia lì lucchetto è chiuso ^ Niente interventi ss = -tit\_org-

## Il lucchetto è chiuso Niente interventi

[Massimiliano Torneo]

Il rimpallo. La versione del Comune: La Soprintendenza non ci da le chiavi E Panvini: Scassino, intervengano pure e poi mettano un altro catenaccio Il lucchetto è chiuso: Niente interventi Siti archeologici cosiddetti "minori", in realtà preziosissimi per gli esperti, meno per chi dovrebbe sovrintenderne la tutela; aree di pregio incustodite o in pericolo perché limitrofe a aree private sulla cui bonifica nessun ente pubblico vigila. È stata un'estate "sfortunata" per i nostri siti archeologici cosiddetti "minori", perché fuori dai recinti burocratici dei Parchi, ma in realtà disseminati su tutto il territorio provinciale: invasi dalle sterpaglie, in preda all'incuria e alle erbacce, in più casi assaliti inevitabilmente dalle fiamme. È successo al tempio di Demetra e Kore, area recintata di piazza della Vittoria; ha preso fuoco la Latomia del Casale, incastonata tra via Von Platen e piazza San Giovanni; sono andati in fumo 34 ettari di macchia mediterranea tutta attorno alle Mura dionigiane. A limitare i pericoli per gli scavi di piazza della Vittoria ci hanno tentato i carabinieri del nucleo per la Tutela del patrimonio culturale. Come si ricorderà, su disposizione del gip Andrea Migneco effettuarono il sequestro dell'area lo scorso 25 luglio. La procura emise due avvisi di garanzia (assessore Italia e dirigente Garufi) per i mancati interventi di tutela, affidò la custodia giudiziaria al sindaco e diffidò il Comune a intervenire con la bonifica entro 30 giorni. Ne sono passati 45 di giorni, e la vicenda sta assumendo toni tragicomici. Nessun intervento è stato effettuato, le sterpaglie crescono e il rischio d'incendio è sempre più prossimo: le ragioni sono tutte in un palleggiamento di responsabilità tra Comune e Soprintendenza. 11 primo si dice pronto a effettuare le opere di bonifica e diserbo che gli competono, ma di non poterle realizzare perché la Soprintendenza non ci da le chiavi, ha spiegato il dirigente del settore Ambiente del Comune, Vincenzo Migliore. Abbiamo fatto un sopralluogo nel mese di agosto - ha raccontato -. C'eravamo noi, la Soprintendenza e l'Asp. Abbiamo dato disponibilità a effettuare l'intervento, anche perché così prevede il decreto della procura che nomina il sindaco custode giudiziario. Però ha aggiunto - poi è successo che la Soprintendenza non ci ha voluto fornire le chiavi che sono sotto loro esclusivo possesso. Hanno ritenuto necessario dover richiedere l'autorizzazione del magistrato perché l'area è sotto sequestro. Mi è sembrato un eccesso di zelo burocratico - ha concluso il dirigente comunale - visto che nel decreto di nomina della Procura erano già state date prescrizioni precise, quindi qual è la necessità di chiedere ulteriori autorizzazioni? La reazione della soprintendente Rosalba Panvini a queste affermazioni è stata di segno opposto: È che c'entriamo noi?, è arrivata a chiedersi. È casa loro - ha spiegato - tanto che la Procura ha chiesto a loro di intervenire, mica l'ha chiesto a noi. La proprietà di quel sito è del Comune di Siracusa, quindi il resto è lapalissiano. Se proprio vogliono - ha concluso - scassano, fanno l'intervento e mettono un altro lucchetto. Sembra commedia dell'arte, ma non lo è. Lunedì mattina gli uffici comunali hanno consegnato una nota al magistrato incaricato con cui giustificano il loro mancato intervento con il diniego della Soprintendenza. In attesa che qualcuno tiri fuori queste chiavi, intanto l'erbaccia cresce. Ma non tutti i siti archeologici in deficit di tutela hanno la stessa fortunata attenzione del tempio di Demetra e Kore. Nel silenzio quasi totale si è consumato ai primi di agosto un incendio nella Latomia del Casale. Una di sette Latomie che tagliano la città, si trova tra quelle più conservate del Paradiso (Parco della Neapolis) e dei Cappuccini. Incastonata tra terreni privati che se non sono sufficientemente puliti, si sa, prendono fuoco. Com'è accaduto poche settimane fa: un incendio ha distrutto quasi per intero l'area, le fiamme hanno anche lambito i condomini limitrofi, sono arrivate fino al quinto piano di un palazzo dove è stato visto un anziano combattere il fuoco a secchiate. I vigili del fuoco, intervenuti con più mezzi dalla vicina caserma, hanno domato le fiamme a fatica. MASSIMILIANO TORNEO La procura aveva ordinato il ripristino entro 30 giorni. Ma dopo 45 ancora si prova ad aprire il cancello IL CASO. Su disposizione del giudice per le indagini preliminari Andreagneco l'area del tempio di Demetra e Kore è stata posta sotto sequestro lo scorso 25 luglio. La procura emise due avvisi di garanzia (assessore Italia e dirigente Garufi) per i mancati interventi di tutela, affidò la custodia giudiziaria al sindaco e diffidò il Comune a intervenire con la bonifica

entro 30 giorni. Ne sono passati 45 di giorni. ROSALBA PANVINI Soprintendente ai Beni culturali di Siracusa I luoghi sfregiati LE MURA DIONICIANE. Trentaquattro ettari tra beni archeologici e paesaggistici andati in fumo a metà agosto: macchia mediterranea, agrumeti, ulivi oltre che terreni incolti. Tutto a ridosso delle Mura dionigiane TEMPIO DI DEMETRA E KORE. Sotto sequestro dal 25 luglio, e affidato dalla Procura alla custodia giudiziaria del sindaco, doveva essere bonificato entro 30 giorni. Ne sono passati 45 e l'intervento non è ancora arrivato LATOMIA DEL CASALE. Ad agosto, un incendio nella Latomia del Casale. Una delle 7 Latomie che tagliano la città, si trova tra quelle più conservate del Paradiso (Parco della Neapolis) e dei Cappuccini -tit\_org-

OLENTARGIUS

**Una giornata lontano dal carcere per imparare a sconfiggere il fuoco***[Andrea Piras]*

MoLENTARGIus. L'impegno di alcuni detenuti dell'Istituto per minori con la Prociv Arci Una giornata lontano dal carcere per imparare a sconfiggere il fuoco( Piero, Aldo, Alessandro. Nomi (di fantasia) tra i tanti, storie tra le tante storie. E una sorte comune: la vita sregolata, da ragazzini, da adolescenti. E poi il carcere. Tra Molentargius e dintorni, dopo aver conquistato il permesso di poter lavorare fuori, oltre le mura e le sbarre dell'Istituto per minorenni di Quartucciu, hanno messo mano agli idranti, fatto i conti col fuoco. Imparando a fare i volontari della Protezione civile, condividendo, con altri coetanei ma anche adulti, l'idea dell'associazionismo, della solidarietà e del sacrificio. IL VIA. A turno, quest'estate, un gruppo di giovani detenuti (tutti maggiorenni ma responsabili di reati quando ancora non avevano compiuto i diciotto anni) hanno partecipato ad un programma ideato dall'associazione Prociv Arci in stretta collaborazione con l'amministrazione penitenziaria. L'INIZIO. Un anno fa - racconta Gigi Demartis, responsabile del nucleo operativo Prociv e del progetto - ci siamo avvicinati all'Istituto con l'idea di parlare di volontariato e protezione civile. Ben presto l'iniziativa ha imboccato un'altra strada, quella di impegnare i ragazzi in lavori all'interno della struttura, a cominciare dalla manutenzione del caseggiato o la falegnameria, insegnando così un lavoro e coinvolgendoli in un'attività importante per il loro futuro. I risultati sono stati stupefacenti. Tanto positivi, insomma, da suggerire di far crescere il progetto anche fuori dall'Istituto. Nulla di più facile per l'associazione dell'Arci guidata dalla giovanissima presidentessa, Alice Puddu, specializzata nell'antincendio e nella protezione civile. L'IMPEGNO. Alcuni degli ospiti dell'Istituto per minori potevano sfruttare l'articolo 21 che governa la possibilità per i detenuti di lavorare all'esterno. E così è stato. Qualche lezione teorica per imparare i primi rudimenti e via con la pratica. Sul campo, a fronteggiare inizialmente i fuochi meno difficili per poi affrontare i roghi più impegnativi. A cominciare da quelli divampati nelle scorse settimane all'interno del Parco del Molentargius ma anche tra Cagliari e l'hinterland, terreno d'azione dei volontari della Prociv Arci. L'ESPERIENZA. Uno dei ragazzi - racconta Demartis - è ancora con noi. Opera dalle 8,30 del mattino alle venti e con noi tra scorre l'intera giornata, pranzando nella sede e impegnandosi nelle attività sociali e di protezione civile. Certo non è stato sempre facile riuscire a trasmettere i valori del volontariato, a cominciare dall'impegno non retribuito, per ragazzi che magari commettevano un reato pur di ritrovarsi in tasca un bel po' di soldi. Ma poi, col tempo, diventa tutto più facile e quando parlo di esiti straordinari mi riferisco proprio all'essere spesso riusciti a incidere sulle loro coscienze. Due di loro hanno anche partecipato ai corsi regionali antincendio, un terzo agli stage di rischio medio antincendio. E in autunno altri verranno coinvolti nei corsi di primo soccorso, conclude Demartis. **ANDREA PIRAS RIPRODUZIONE RISERVATA SONO TUTTI MAGGIORENNI I GIOVANI CHE HANNO PARTECIPATO AL CORSO TEORICO-PRATICO PROMOSSO DALLA PROCIV ARCI E AU CARCERE DI QUARTUCCIU. -tit\_org-**

**ORISTANO****In fiamme un tir della ditta Ciesse Un attentato?***[Redazione]*

ORISTANO. Indagini in corso Un incendio quasi sicuramente doloso ha gravemente danneggiato, la notte scorsa, un autotreno della società di trasporti desse di Oristano. L'automezzo era parcheggiato all'interno del deposito della società, nella periferia di Massama, lungo la strada provinciale che collega la frazione con Zeddiani. Nonostante il tempestivo intervento dei vigili del fuoco di Oristano il camion ha subito molti danni. L'allarme è arrivato nella sala operativa dei vigili del fuoco verso le 22, 30, grazie alla segnalazione di alcuni residenti. Una squadra del 115 è arrivata a sirene spiegate nel deposito della società quando le fiamme oramai avevano compromesso la motrice e la cabina di guida dell'autotreno. I pompieri hanno spento il rogo dopo quasi un'ora consentendo di salvare un secondo Tir parcheggiato lì vicino che è stato parzialmente danneggiato. Si stima un danno complessivo superiore ai 100 mila euro. I vigili del fuoco non avrebbero, almeno per ora, ritrovato alcuna traccia che possa far pensare a un attentato. Gli eventuali incendiari non hanno avuto alcuna difficoltà ad appiccare il fuoco, anche grazie all'ubicazione periferica del deposito, che sorge nella periferia di Massama: una zona poco frequentata. Il deposito è circondato da una recinzione in muratura e da un cancello particolarmente vulnerabile. I carabinieri stanno cercando di individuare un eventuale movente. La società di trasporti, molto conosciuta anche fuori del capoluogo, appartiene all'imprenditore oristanese Candido Serra. I militari lo hanno già sentito ma non avrebbe fornito elementi utili ai fini delle indagini, (e. s.) RIPRODUZIONE RISERVATA Il camion IA.C. -tit\_org-

**Maltempo**

## **Allerta meteo sulla Sicilia e altre regioni**

*[Redazione]*

O Maltempo Un'area di bassa pressione tende a stazionare sulle regioni centromeridionali italiane, determinando spiccata instabilità con fenomeni più frequenti ed intensi sul basso versante adriatico ed al sud. Lo rende noto la protezione civile lanciando l'allerta meteo di livello arancione a partire da ieri sera su alcune regioni meridionali tra cui la Sicilia pertemporali, vento forte, rischio grandine e fulmini. Allerta gialla, invece, sull'appennino marchigiano. - tit\_org-

Difficile l'evacuazione

## **Paura sul Monte Bianco decine di turisti bloccati nella cabinovia = Monte Bianco, turisti bloccati sulla funivia**

[Thierry Pronesti]

GUASTO A 3.800 METRI. Difficile l'evacuazione Paura sul Monte Bianco decine di turisti bloccati nella cabinovia - PAGINAGUASTO SUL VERSANTE FRANCESE. Il black out tra le stazioni dell'Aiguille du Midi e di Punta Heibronner. Il maltempo ha reso difficili le operazioni di recup Monte Bianco, turisti bloccati sulla funivia O Oltre cento i passeggeri coinvolti: alcuni evacuati con difficoltà, per altri notte in cabina a tremila metri di quota Thierry Pronesti AOSTA Ci sono alpinisti, ma anche famiglie in vacanza, tra le decine di persone che ieri hanno rischiato di trascorrere la notte sospese a oltre 3.000 metri di quota, sopra ai ghiacciai del massiccio del Monte Bianco: a causa di un guasto è rimasta bloccata dal pomeriggio la cabinovia francese che collega le stazioni dell'Aiguille du Midi (3.842 metri di quota) a quella di Punta Heibronner (3.462 metri), al confine con l'Italia. Alle 21 sono stati evacuati poco più di una sessantina dei circa 110 bloccati negli ovetti: una nuvola toglieva la visibilità e ha impedito ai soccorritori di avvicinarsi ai cavi nel tratto terminale della linea, verso Punta Heibronner. Così neppure gli elicotteri francesi, abilitati al volo notturno, sono potuti intervenire. Due guide alpine valdostane, portate nel pomeriggio in elicottero sopra due cabine, erano al lavoro fino a tarda sera per calare sul sottostante ghiacciaio del Gigante gli occupanti bloccati. Un'operazione complessa, a un'altezza di 50 metri e su una zona insidiosa per i numerosi crepacci. Siamo in contatto con i clienti, hanno acqua e mezzi di comunicazione, ma cominciano a trovare l'attesa un po' lunga, spiegava il presidente della Compagnia del Mont-Blanc, Mathieu Dechavanne, che gestisce la tratta. Tra gli evacuati non mi sono stati segnalati casi di malori, aggiunge Roberto Francesconi, amministratore delegato di Skyway, la funivia italiana del Monte Bianco che funziona senza problemi e che ha riportato a valle le persone tratte in salvo. I francesi sono in contatto radio con i loro clienti, vogliono far sapere che la situazione non è di pericolo, ha aggiunto. L'allarme è scattato alle 16.30. I francesi ci hanno chiamato dicendoci che avevano un guasto, spiega Francesconi. Cavi che si sono accavallati, forse a causa del vento. I tecnici d'Oltralpe intervenuti non sono riusciti a risolvere il problema, avrebbero continuato a provarci per tutta la notte. Nel frattempo quello che sembrava ai clienti della funivia un inconveniente da poco, è diventato un problema di protezione civile. Vista l'impossibilità di intervenire per risolvere il guasto, la gendar- Quel che è certo è che starebbero tutti bene, anche se per una sessantina di persone si profilava ieri una notte gelida. Ma le nuvole hanno impedito agli elicotteri di soccorrere tutti. meria di Chamonix ha deciso di intervenire per evacuare le persone. Prima tre elicotteri, francesi e svizzeri, poi quattro, grazie a quello della Protezione civile valdostana decollato dall'aeroporto Corrado Gexdi Saint-Christophe (Aosta). Le persone tratte in salvo sono state portate alla stazione di Punta Heibronner, quindi condotte a Courmayeur in funivia. I francesi proseguono verso Chamonix con un servizio di autobus organizzato da Skyway. Tra i tanti ancora bloccati qualche avvisaglia di angoscia è iniziata a farsi sentire all'ora del tramonto, con la prospettiva di trascorrere la notte appesi a dei cavi, preda a raffiche di vento. Gli occupanti sono bloccati a gruppi di quattro, in cabine che procedono a grappi di tre per volta. La struttura è stata costruita negli anni cinquanta e collega Punta Heibronner a Chamonix, con un viaggio da 35 minuti. La differenza a livello architettonico e di design rispetto alla nuova Skyway italiana è evidente, ma la cabinovia panoramica del Monte Bianco ha alle spalle decenni di onorato servizio, puntuale ed efficiente. Almeno fino a ieri, È fd i - lili ' SgLe cabine della funivia francese che ieri si è bloccata per un guasto ad alta quota KJ E g - -1 äj - Uj-tit\_org- Paura sul Monte Bianco decine di turisti bloccati nella cabinovia - Monte Bianco, turisti bloccati sulla funivia

Riesi

**Serata analcolica in piazza Garibaldi***[Redazione]*

e Riesi Terza serata analcolica in programma per oggi a partire dalle ore 21 in piazza Garibaldi. Nel cuore del centro urbano si susseguiranno vari momenti musicali a cura di Antioco Satta e del suo gruppo di Caltanissetta con l'animazione di DJ e Vocalist. Inoltre nel corso della serata i volontari della Croce Rossa Italiana mostreranno a giovani e adulti, tramite occhiali-simulatori di ebbrezza alcolica, alterazioni ed effetti provocati dall'assunzione di alcol e sostanze stupefacenti. Altresì, l'associazione Agisco, il movimento Pro Sanctitate ed il gruppo comunale di Protezione civile promuoveranno dei momenti informativi. Alla manifestazione prenderanno parte anche gli allievi di scuole di danza che si esibiranno e coinvolgeranno i presenti in alcuni balli. La serata analcolica è promossa dal Comitato Etico e formativo composto da Comune, enti, istituzioni, chiese e associazioni che hanno aderito al Patto Etico e formativo, nato per contrastare l'uso di alcol e sostanze stupefacenti sempre più diffuso tra i giovani. (\*DEBU\*)

-tit\_org-

## Nuovo incendio a Gela, il quarto in pochi giorni

[Redazione]

CRIMINALITÀ. Le fiamme, forse dolose, hanno distrutto l'auto di un pizzaiolo tra via Mazzini e via Bevilacqua Nuovo incendio a Gela, il quarto in pochi giorni. GELA Gli incendi alle autovetture continuano a mettere paura ai cittadini e creare situazioni di panico all'interno del perimetro urbano. Anche la scorsa notte si è registrato un rogo. Il quarto da sabato: meno di una settimana. Questa volta gli incendiaristi hanno preso di mira una monovolume, Fiat Multipla, parcheggiata tra via Mazzini e via Bevilacqua, nel popoloso storico rione di San Giacomo. Le fiamme hanno completamente danneggiato l'autovettura di proprietà di un pizzaiolo (M. F. le sue iniziali) di 41 anni. Al loro arrivo, i vigili del fuoco, non hanno potuto fare altro che mettere in sicurezza la zona e domare il rogo che ha distrutto il veicolo. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri della sezione radiomobile del locale reparto territoriale che non escludono l'ipotesi del rogo doloso. Quello di ieri è solo l'ultimo episodio che ha preceduto l'incendio alla lussuosa suv, Jeep Cherokee, di proprietà dell'imprenditore edile Franco Luca, 61 anni. Lo scorso fine settimana erano state incendiati due mezzi, in una sola notte. Una utilitaria, Fiat Panda, a Macchitella e il furgone Iveco in uso al concessionario Bordieri di via Recanati. Secondo Renzo Caponetti, presidente dell'associazione antiracket Gaetano Giordano "si tratta di episodi isolati che non hanno a che fare con ritorsioni messe in campo da estorsori". (\*LUMA\*) - tit\_org-

## Trappeto, piazza chiusa da 2 anni: via ai lavori

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE. Traffico interrotto da quando l'area era stata investita da una frana. Affidato l'appalt Trappeto, piazza chiusa da 2 anni: via ai lavori TRAPPETO Si va verso il recupero e la riapertura quindi al transito della piazzetta Trapani. È stata individuata la ditta che dovrà effettuare i lavori dopo la frana avvenuta nel marzo del 2014. Da allora l'area è stata interdetta per via dei pericoli incombenti per possibili altri smottamenti. Ad eseguire gli interventi sarà l'impresa Globalgeco sri di Montemaggiore Belsito che ha presentato un ribasso del 27,2508 per cento rispetto alla base d'asta, quindi per un importo netto all'incirca di 20 mila euro. L'incarico consiste nel ripristino e messa in sicurezza della porzione di costone di roccia calcarea prospiciente l'area portuale, a due passi dal cuore del centro storico del paese. A stanziare i fondi la Regione, attraverso la Protezione civile, con l'intento di ripristinare la totale sicurezza in zona. Sarà quindi messo in sicurezza il versante a valle del centro storico e ricostruito il muro di sostegno. L'amministrazione comunale aveva avviato da tempo un lavoro per sollecitare la Regione ad intervenire nel più breve tempo possibile, considerando lo snodo cruciale dell'arteria che si collega al porto. Il sindaco Giuseppe Vitale aveva effettuato sin dai giorni seguenti alla frana un sopralluogo in zona con la presidente della Commissione Ambiente all'Ars, Valentina Palmeri, facendo notare le difficoltà che si verificano alla viabilità veicolare e pedonale. Il primo cittadino si è anche recato all'assessorato regionale Territorio e Ambiente per far presente la condizione in cui versa la piazza. La necessità di un intervento immediato era dettata anche dal fatto che si potrebbero verificare altri smottamenti - precisa Vitale - e quindi è necessaria un'urgente messa in sicurezza. Questa è una strada fondamentale per il traffico veicolare, specie per i pescatori che devono raggiungere il porto. Piazza Trapani è stata inserita cartograficamente dalla Regione all'interno del Pai, il piano dell'assetto idrogeologico che individua le aree più a rischio in Sicilia dal punto di vista del rischio di frane. Oltretutto siamo in presenza di un'area densamente abitata tutto l'anno e che con l'arrivo dell'estate lo diventa ancora di più. (\* \\ ä Ã) i.â. -tit\_org-

**Villabate**

## **Uffici comunali, varato il nuovo assetto**

[Redazione]

e Villabate Il segretario generale di Villabate, Lucio Guarino, ha dato esecuzione ad una delibera che modifica l'assetto degli uffici comunali. Al primo settore arriva l'ufficio legale e contenzioso. Al terzo settore si aggiungono i sistemi informativi e la valorizzazione del patrimonio. Al quarto settore va pure manutenzione di strade e verde pubblico. Alla Polizia Municipale sono stati costituiti gli uffici di Polizia Giudiziaria, Stradale ed Infortunistica, Commerciale, Sanitaria ed Ambientale, Protezione Civile, Toponomastica e Trasporti. ( \*ESAN\*) Lucio Guarino - tit\_org-

## Mafie, Don Ciotti ai vescovi: "Basta inchini ai boss"

[Redazione]

Il manifesto sottoscritto da sacerdoti di Libera propone ai responsabili delle diocesi e a tutti i parroci di firmare una "carta di responsabilità e impegno" di ANDREA GUALTIERI 09 settembre 2016 Mafie, Don Ciotti ai vescovi: "Basta inchini ai boss" Don Ciotti con papa Francesco ROMA - Un manifesto sottoscritto da don Luigi Ciotti e da un gruppo di sacerdoti di Libera chiama in causa la Chiesa italiana sui temi della lotta al fenomeno mafioso e alle sue infiltrazioni. A più di un anno dallo shock del funerale dei Casamonica e dopo la sequenza di "inchini" che hanno turbato le processioni in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, viene proposto ai vescovi e a tutti i parroci di sottoscrivere una "carta di responsabilità e impegno" nella quale sono elencati 23 punti di mobilitazione attiva. Si chiede di "non tacere dinanzi alle ingiustizie e ad ogni tipo di illegalità", di vigilare perché i riti sacri "non si trasformino in esaltazione di personaggi potenti e boss mafiosi e in mortificazione di poveri ed ultimi", di sostenere le vittime innocenti nella loro "richiesta di giustizia e verità" e di "accompagnare il cammino di coloro che intendono pentirsi". E poi di "contrastare ogni forma di corruzione" e denunciare connivenze "anche istituzionali" che agevolano gli affari delle ecomafie. Il testo è stato redatto al termine di un incontro organizzato da don Ciotti nel monastero di San Magno a Fondi (Latina) e segna le coordinate dell'impegno di Libera attorno al quale i preti in prima linea chiedono il coinvolgimento di tutti i cattolici. "Ci sentiamo sollecitati dall'azione e dal magistero di papa Francesco", si legge nella premessa. Bergoglio il 21 marzo 2014, partecipando alla giornata per le vittime innocenti di mafia organizzata proprio da Libera, aveva rivolto un appello agli uomini dei clan: "Convertitevi o per voi sarà l'inferno".

## **POZZALLO - L'aria di Pozzallo ammorbatata da fetore di pollame dopo incendio Avimecc. Arpa conferma, il sindaco informa il prefetto"**

[Redazione]

POZZALLO - 08/09/2016 Attualit - In questi giorni si erano moltiplicate le lamentele dei residenti. L'aria di Pozzallo ammorbatata da fetore di pollame dopo incendio Avimecc. Arpa conferma, il sindaco informa il prefetto. I disagi dunque dovrebbero finire nei prossimi giorni. Duccio Gennaro Foto Corrierediragusa.it. L'aria ammorbatata, fetore di pollame bruciato e putrefatto che ha invaso tutti i quartieri. L'incendio dello stabilimento Avimecc ha portato questi disagi ai residenti di Pozzallo che dall'inizio della settimana hanno segnalato a più riprese condizioni insopportabili dell'aria. Se il vento non soffia, diventa ancora più pesante a causa dei cattivi odori, tanto da indurre la gente a chiudere gli infissi nonostante il caldo. La pioggia di questi giorni non ha certo eliminato il problema ma anzi aumentato il fetore nell'aria visto che l'imputridimento dei polli si è accelerato con tutte le conseguenze del caso. L'Arpa di Ragusa ha accertato che il cattivo odore è dovuto alle carcasse di polli in putrefazione e ha informato il sindaco, Luigi Ammatuna, che aveva sollecitato la Prefettura ad intervenire. Arpa ha prescritto all'azienda di provvedere al più presto per bonificare tutta la zona e rimuovere le cause dei cattivi odori, che sono ancora più asfissianti in tutta la zona industriale e per quanti operano nell'area di Fargione. Arpa ha inviato la sua relazione, tra gli altri, anche alla Prefettura e alla Questura. Il sindaco di Pozzallo, Luigi Ammatuna, nei giorni scorsi aveva incontrato il prefetto Maria Carmela Librizzi per segnalare le tante lamentele dei cittadini. Dice il sindaco: Non appena ho avuto la percezione che i cattivi odori potessero provenire dallo stabilimento mi sono subito attivato. Ho trovato attenzione e disponibilità nel prefetto e devo dire che Arpa è stata molto celere nel sopralluogo e nella relazione. Attendiamo ora che l'azienda provveda e sappiamo che una ditta specializzata è già stata contattata per procedere alla bonifica. I disagi dunque - conclude il sindaco - dovrebbero finire nei prossimi giorni. Nella foto lo stabilimento Avimecc durante l'incendio. Tweet